

Alpini, sfilano in 5mila «Pilastro per i Comuni, esempio per i giovani»

Scanzorosciate. Grande festa per l'adunata sezionale
In marcia con le penne nere il cappello di Antonio Sarti
«Impegnati ogni giorno, non solo nelle emergenze»

LAURA ARNOLDI

Hanno sfilato in almeno 5mila, tra gli applausi della gente, che li ha aspettati lungo le strade di Scanzorosciate. È stata una grande festa la 37ª adunata sezionale degli alpini orobici, attesa da due anni, dopo un periodo molto difficile.

Il protocollo, che si attua sempre uguale, è stato rispettato, con alzabandiera, discorsi, musica, striscioni, ma all'emozione non ci si abitua mai. Sarà per il ritrovarsi tra tanti amici, saranno le fanfare che sostengono la marcia e propongono canti alpini amati, saranno le bandiere tricolore che sventolano ovunque, ma ieri mattina è stata evidente la soddisfazione, da parte di chi ha organizzato l'adunata e da chi l'ha vissuta.

«È la mia prima adunata "sbrigliata", dopo quella dello scorso anno a Bergamo svolta in forma statica - ha detto Giorgio Sonzogni, presidente sezionale Ana -. Sono emozionato come sempre, quando si percepisce quella vicinanza fisica e di sentimenti che il cap-

pello alpino sa trasmettere».

La presenza massiccia degli alpini, e di chi apprezza il loro operato, si è manifestata con la selva di ben 250 gagliardetti, rispetto ai 278 gruppi della sezione; tanti i vessilli delle sezioni amiche tra cui Alessandria, Alto Lario-Colico, Brescia, Cremona-Mantova, Lecco, Milano, Monza, Pavia, Piacenza, Salò-Monte Suello, Valle Camonica-Breno; più di 40 i gonfaloni dei Comuni della provincia, circa cento i sindaci o loro rappresentanti, che hanno sfilato a mostrare la riconoscenza nei confronti degli alpini, sempre disponibili per le comunità. A rappresentare la città di Bergamo l'assessore Giacomo Angeloni, che ha sfilato con le autorità civili e religiose, tra cui la viceprefetto Simona Sgroi, il vicepresidente della Provincia Matteo Macoli, l'assessore regionale Claudia Terzi, le parlamentari Elena Carnevali ed Alessandra Gallo, il consigliere regionale Paolo Franco. Tra i «veci» il reduce Eugenio Rossi di Villa di Serio, classe 1924, e i past president Alessandro Decio, Carlo Ma-

calli (attualmente consigliere nazionale) e Giovanni Ferrari.

Dopo l'alzabandiera i discorsi ufficiali hanno ricordato il valore degli alpini, la loro vocazione alla solidarietà e la necessità che il loro patrimonio non vada disperso.

«Abbiamo atteso con trepidazione questa adunata a cui abbiamo lavorato per più di un anno; sono stati giorni indimenticabili - ha detto Luigi Lorenzi, capogruppo dell'Ana di Scanzorosciate, che ha ringraziato il vice Claudio Canevali e il coordinatore dell'area Luigi Beretta -. La famiglia alpina continua a mostrare l'attaccamento alla bandiera e alla patria, ricordando i caduti aiutando chi è in difficoltà, con fierezza e umiltà».

Con grande forza il sindaco di Scanzorosciate Davide Casati ha ricordato la straordinaria figura di Antonio Sarti, a cui sabato è stato intitolato il parco comunale. Ieri con i suoi alpini ha sfilato il suo cappello «scortato» da Lorenzi e dal fratello Enrico Sarti. «Se sapremo assomigliare un po' ad Antonio Sarti - ha detto il sindaco - sa-



La sfilata dell'adunata sezionale degli alpini a Scanzorosciate

remo uomini e donne migliori. Oggi starà sfilando da lassù con la sua eleganza, compostezza e fierezza». «Per le amministrazioni - ha continuato Casati - gli alpini sono un pilastro insostituibile, e dobbiamo saper trasmettere ai giovani la fierezza di una tradizione unica nel panorama nazionale. Gli alpini sono testimoni credibili di valori, promotori di pace e orgogliosi di rappresentare la patria nel rispetto delle istituzioni». Per Macoli, vicepresidente della Provincia «gli alpini ci sono sempre stati, ancora di più nel periodo della pandemia; possono contribuire alla crescita sociale dei nostri giovani, magari con una nuova istituziona-

lizzazione di un periodo di impegno civile. Alle strumentali polemiche scoppiate dopo l'adunata a Rimini, gli alpini possono contrapporre la propria storia pulita». «Gli alpini non ci sono solo nelle emergenze, ma ogni ora di ogni giorno - ha detto Terzi, assessore regionale -. Quello che avete fatto di eccezionale con la costruzione dell'ospedale alla Fiera è stato darci la speranza di potercela fare».

Dopo le istituzioni la parola è passata ai rappresentanti dell'Ana. Sonzogni ha ribadito l'impegno della sezione a favore dei giovani, a partire dai campi scuola, con l'obiettivo che i governanti capiscano che

desiderio dell'Ana è che i giovani vengano chiamati a fare il proprio dovere, condividendo un modo di vivere che si incarna nell'idea di essere galantuomini». Carlo Macalli, consigliere nazionale, ha aggiunto che gli alpini sono sempre pronti, prima ancora che venga loro chiesto e che ai giovani bisogna offrire un presente e un passato di cui possano sentirsi fieri, è un senso di appartenenza forte a un'Italia coesa ed unita». La sfilata è terminata con il passaggio della stecca al gruppo di Bottanuco, dove si svolgerà l'adunata sezionale del prossimo anno, mentre la 37ª edizione si è chiusa alle 17 con l'ammainabandiera.

Aprono il corteo i 300 ragazzi dei campi scuola: «Il futuro»

La curiosità

Quest'anno sono state 18 le esperienze estive, per provare la vita alpina: in 3mila hanno partecipato

Ad aprire la sfilata sono stati loro, oltre 300 bambini, ragazze e ragazzi che hanno partecipato ai campi scuola organizzati, soprat-

tutto durante l'estate, dai gruppi della sezione. Ogni anno la proposta di trascorrere una settimana in un campo piace sempre di più, tanto che quest'anno i campi sono stati ben 18, uno anche legato alla proposta dei campi della sede nazionale per ragazzi più grandi. In tutto più di 3mila giovani che hanno sperimentato in piccolo cosa significa

essere alpino. Ieri erano emozionati, applauditi, non solo da genitori e nonni, ma da tutti coloro che vedono in loro il futuro. Ordinati in file, a fianco avevano istruttori e capi squadra che li hanno aiutati a mantenere il passo, per urlare i motti che hanno imparato durante l'estate. «Ringrazio - ha detto il presidente sezionale Giorgio Sonzogni - tutti i vo-



I giovani e i ragazzi di campi scuola in testa al corteo

lontani dei gruppi che si sono messi a disposizione per queste esperienze molto impegnative; ringrazio i ragazzi che sono anche oggi così numerosi; ringrazio le famiglie che hanno scelto di affidarci i loro figli, convinti che gli alpini hanno qualcosa da trasmettere alle nuove generazioni, sperando che lo comprendano anche i nostri governanti». Nei campi i giovani si avvicinano alle attività di Protezione civile, di pronto soccorso, compiono escursioni, bivacchi, seguono percorsi di formazione conoscendo la storia alpina e visitando il Museo della sezione.

L. Ar.

A Gorle «Ricominciamo insieme» Accolto il nuovo direttore dell'oratorio

La festa patronale

Durante le celebrazioni ha fatto il suo ingresso il nuovo curato don Mario Carrara, poi la processione

«Siamo riuniti per una festa attorno a Maria, che è donna e madre che ci porta verso il Figlio Gesù. Come Lei, anche noi siamo chiamati a testimoniare la fede e la speranza, soprattutto a chi non ha speran-

za». È stato il gorlese padre Benigno Franceschetti, missionario saveriano in Camerun, a presiedere, ieri sera, la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Gorle per la solennità patronale della Natività di Maria, che si è snodata sulla traccia «Ricominciamo insieme». Tema scelto perché erano due anni che non si svolgeva a causa del Covid. Tra i presenti il sindaco Giovanni Testa. In chiesa era esposto un antico simulacro della Madon-

na del Rosario. «Nelle nozze di Cana - ha detto nell'omelia il religioso saveriano - Maria si dimostra sensibile agli sposi che non hanno più vino. E invita i servitori ad ascoltare le parole del Figlio. Anche nel nostro oggi, Maria nostra madre ci invita ad ascoltare, seguire e testimoniare la Parola del Signore». Padre Franceschetti ha poi ricordato che la festa patronale di Gorle dà il via ideale al cammino del nuovo anno pastorale. «Anche que-



La processione a Gorle

sta festa vuole orientare il nostro cammino e il nostro pensiero verso il Signore, che ama l'uomo con una tenerezza infinita». Hanno concelebrato il parroco don Luigi Gherardi e il nuovo direttore dell'oratorio don Mario Carrara, che proprio ieri mattina, durante la Messa, ha fatto il suo ingresso ufficiale in parrocchia. Al termine, si è formata una lunga processione con il simulacro della Madonna del Rosario e le note della banda di Gazzaniga, che ha raggiunto il quartiere Baio con meta il santuario della Madonna Nera, di cui durante la settimana di preparazione alla festa patronale è stato ricordato il 25° di dedicazione, effettuata il 7 settembre 1997 dall'allora vicario generale monsignor Lino

Belotti, poi divenuto vescovo ausiliare di Bergamo. Il santuario è considerato dai gorlesesi «un luogo di preghiera per tutte le ore e per tutte le stagioni». Padre Franceschetti ha presieduto la benedizione solenne dall'altare in pietra, scandita dai canti tradizionali e anche da quelli mariani più cari alla devozione popolare. Ieri sera si è conclusa anche la sagra, durata dieci giorni, ospitata nel centro sportivo del paese. Il ricavato sarà destinato ai restauri interni della chiesa parrocchiale. Una serata della sagra ha visto anche un incontro di riflessione sulla realtà carceraria, che ha avuto come tema «Un quartiere dimenticato del paese: il carcere».

Carmelo Eps